Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 71 (1929)

Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

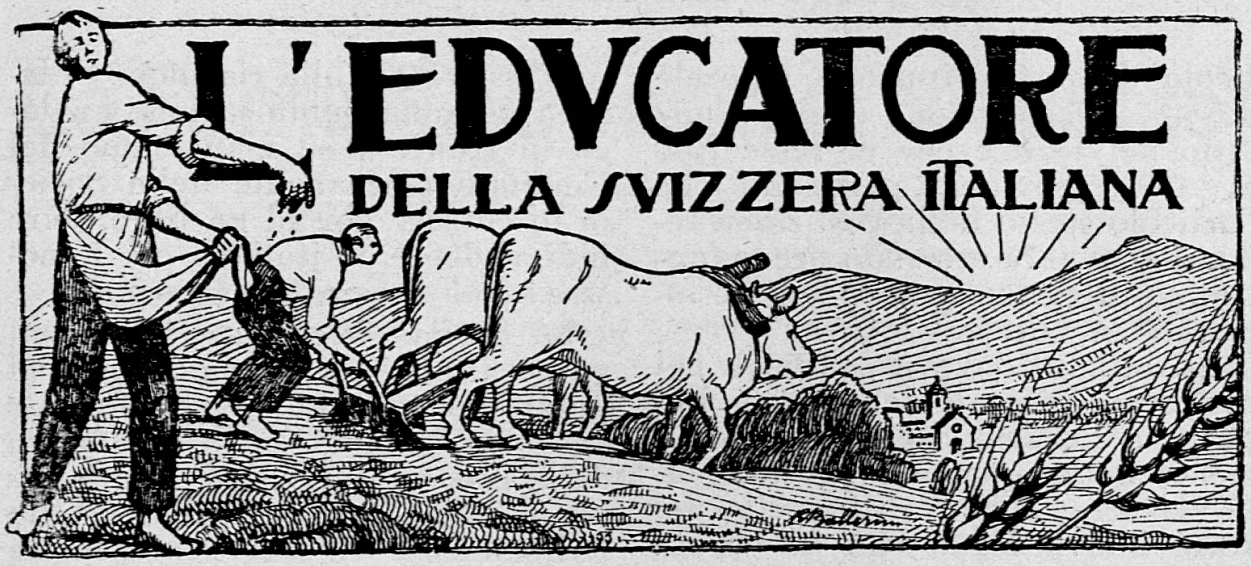
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 71° LUGANO, Giugno 1929 N. 6



Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

La Società forestale svizzera.

La Società forestale svizzera, fondata nel 1843 a Langenthal, tenne un congresso, da noi, a Locarno dal 2 al 4 settembre 1873, un secondo a Lugano dal 5 al 7 agosto 1895 e un terzo a Bellinzona dal 9 al 12 settembre 1928.

A Locarno parlarono: il prof. Kopp sugli esperimenti di piantagione con specie legnose esotiche; l'ispettore cantonale Zarro sul riscatto di servitù gravanti sui boschi e sull'ordinamento del pascolo caprino; il prof. Landolt sulla Esposizione mondiale di Vienna.

A Lugano: l'Ispettore cantonale Merz sul governo dei boschi cedui nel Cantone Ticino, e l'Ispettore forestale cantonale Baldinger sulla unificazione dei rendiconti annui forestali nei diversi Cantoni.

A Bellinzona, lo scorso anno, il Consigliere di Stato Antonio Galli aperse il Congresso, parlando della molteplice e faticosa opera forestale nel Cantone Ticino. Questa relazione fu letta in italiano, e distribuita opportunatamente già stampata in francese ai congressisti. L'Ispettore forestale Petitmermet parlò in francese dell'opera di restaurazione e di assestamento della montagna. L'Ispettore forestale Pometta circa due problemi del governo forestale nel Cantone Ticino meridionale: l'assestamento dei cedui privati e semi-privati e il governo a sterzo nelle faggete cedue, e, con riserve pseudomadricinali nei boschi cedui di lucivaghe.

L'Ispettore forestale cantonale Eiselin, sopra funzione ed importanza della vegetazione spontanea minore nella economia forestale del Canton Ticino, aggiungendovi scelte proiezioni dimostrative di varie parti del Cantone.

Già dalla enumerazione di questi temi svolti da noi, risulta la caratteristica di questi congressi, i quali si occupano naturalmente di temi pertinenti alla selvicoltura precedendola spesse volte, sostenendola, rafforzandola sempre. Così è che l'elenco dei temi principali svolti in tanti congressi dal 1843 al 1927, rispecchia fedelmente la storia forestale della Svizzera di quasi un secolo.

E se troviamo da un lato nei Congressi di Bulle e di Lucerna del 1873 esposte idee e svolti schemi per una legislazione forestale federale in applicazione di un ar-

ticolo della Costituzione federale del 1874, legislazione che divenne fatto nel 1876 e che ci resse fino al 1902, troviamo parimenti che l'articolo stesso della costizione federale del 1874 era stato preannunciato e preparato nel Congresso forestale in Olten del 1871.

Altrettanto doveva avvenire nei congressi forestali del 1898, a Baden e a Lucerna, dedicati specialmente a una nuova legge forestale svizzera, al posto di quella del 1876, nuova legge che fu varata nel 1902 e nel 1903; e, da ultimo a Bellinzona, dove fu, tra altro, promosso l'aumento del sussidio federale alle strade forestali, che tanto interessa noi ticinesi e il Canton Grigioni.

Rileggendo la nutrita serie di relazioni tecniche ed economiche trattata dalla fondazione della società ad oggi, si riscontra anche il rifiorire odierno di problemi che avevano già affaticati i nostri avi, e talvolta si è sorpresi dello smarrirsi nel tempo di cognizioni e di osservazioni savissime che le nuove generazioni credono di scoprire e non fanno che riscoprire.

Anche nello scibile forestale dunque come in tutti gli altri, in misura maggiore o minore. E questo dimostra la caducità di molte cose che noi crediamo l'ultima parola della tecnica o della scienza, perchè questa parola l'abbiamo udita o detta noi stessi, perchè sembra rappresentare il massimo perfezionamento dell'acume e della esperienza del tempo che è nostro.

La Società forestale svizzera ha promosso anche delle pubblicazioni in vari tempi, che fanno stato.

E' uscito recentemente la seconda edizione francese e tedesca del classico volumetto su «Le condizioni forestali della Svizzera», riccamente illustrato.

E' già andata a ruba nelle scuole confederate la moderna pubblicazione «Il nostro bosco», in tedesco, e si va già alla ristampa. Si lavora per una pubblicazione analoga in francese ed è in animo del Comitato permanente della Società di passare poi ad un libro, pure indipendente, in italiano per le nostre scuole e per i nostri scolari.

La Società è editrice inoltre di parecchi altri scritti importanti dei quali uno tradotto elegantemente anche in Italiano, sull'«Incremento della produzione boschiva in Isvizzera», e di due periodici, affatto indipendenti tra loro, cioè sempre con articoli propri originali, diretti dai prof. Knuchel e Badoux della Università tecnica federale in Zurigo: il «Journal forestier suisse» e la «Schweizerische Zeitschrift für Fortswesen», mensili, brillantemente illustrati su carta di lusso, tipograficamente perfetti, ricercatissimi in cambio e in abbonamento negli Stati di Europa, in America e in Asia. Siccome la foresta è anche bellezza ed è storia naturale, così sono affezionati a queste riviste molte persone colte e, dato il valore tecnico ed economico, molte amministrazioni pubbliche.

X.

UNA SCUOLA PER LE FIDANZATE IN GERMANIA.

Da qualche tempo, in Germania si svolge una lodevolissima campagna mirante ad assicurare ai giovani sposi la felicità domestica. Coloro che dirigono la campagna, — fra essi il pedagogista Edoardo Spranger, — hanno organizzato, nelle feste pasquali un Congresso a Eisenach, dove venne tenuta una conferenza sul tema *La felicità coniugale e lo spirito dei tempi.* La signorina Lina Lejeune presiedette la inaugurazione della prima scuola per fidanzate in Germania, scuola ha per iscopo d'insegnare alle giovani tutto ciò che può contribuire alla felicità coniugale.

Anche i fidanzati avrebbero molto da imparare...

La Famiglia Caccia di Morcote (1)

IV.

Il dott. Antonio Caccia fonda un Istituto a Lugano (Soldino).....

Nella «Gazzetta Ticinese» del 22 settembre 1835 troviamo una notizia che molto interesserà i nostri lettori:

Nei fogli d'annunzi aggiunti a questa nostra Gazzetta si è più volte pubblicato il Prospetto di un nuovo Stabilimento di educazione che va ad aprirsi col prossimo anno scolastico in Soldino vicinissimo a Lugano. Noi ci rechiamo a dovere di raccomandare al pubblico un'impresa si lodevole sotto tutti i rapporti, e facciamo voti perchè gli sforzi praticati dal sig. Direttore per rendere il più che gli sia possibile perfetto questo suo istituto siano coronati da un esito felice. Egli in fatti dall'istante che si è accinto alla difficile intrapresa, vi ha consacrato tutte le sue fatiche e le molte cognizioni da lui raccolte in lunghi viaggi fatti per tutta Europa. — Soldino ove è situato l'istituto trovasi in una delle più amene adjacenze di Lugano. — Fra i precettori di cui segue l'elenco, che ci vien comunicato, trovansi alcuni già conosciuti assai favorevolmente nel pubblico come personaggi di assai colto ingegno, e di rara abilità nel ramo di scienza cui sonosi principalmente applicati.

— *Elenco dei Precettori e delle materie principali che dietro un appropriato orario con metodo chiaro e facile, secondo la età e la capacità degli allievi distribuiti in varie classi s'insegnano nell'Istituto d'educazione fondato e diretto dal sig. Antonio Caccia in Soldino presso Lugano, la di cui apertura è stabilita pei 16 d'ottobre.*—

1°. Don Giuseppe Caccia, Curato; compendio della storia sacra e catechismo diocesano, elementi di lingua latina ecc.

2°. Carlo Grassini, professore, autore della rinomata grammatica; lingua e letteratura francese, inglese, aritmetica, storia e geografia.

3°. Antonio Caccia, dottore fisico; introduzione alle lingue italiana, francese, tedesca, inglese ecc., istoria universale, principi d'anatomia e fisiologia adattati alla gioventù di qualunque stato.

4°. Zaverio Gruber di Monaco, professore; lingua e letteratura tedesca, latina, greca, logica, algebra e geometria secondo Euclide, tecnologia.

5°. Domenico Caccia, professore, laureato chimico farmacista; elementi della fisica e della storia naturale, chimica, botanica e mineralogia.

6°. Giambattista Sartori luganese, il quale fece regolare studio di disegno e pratica di colorito come pittore di figura nell'I. R. accademia di Milano oltre un corso completo di prospettiva lineare, e principi d'architettura; disegno in generale.

7°. Giovanni Pippon, allievo dell'accademia di Trieste; calligrafia, corrispondenza commerciale, studio delle merci sopra un assortimento in ogni genere di campioni eletti, spiegazioni de' cambi, dei corsi, delle misure, dei pesi, delle monete d'ogni paese. Aritmetica commerciale.

8°. Procolo Ginadini, musica vocale; istromentale, e composizione. Il sig. *Procolo Ginadini* dà altresì lezioni in famiglia ed in casa propria.

Un Ticinese darà altresì all'uopo lezioni di eloquenza e letteratura italiana non chè di storia Svizzera e dell'Italia.

Il Direttore poi farà ogni sforzo per quanto è in lui nell'aumentare il numero de' precettori ogni qualvolta quello degli allievi e la maggiore speditezza dell'insegnamento il richiedesse, e risparmierà nulla per portare i suoi allievi al punto o di entrare in una casa qualunque di commercio, abili alla corrispondenza colle varie piazze, ed abbastanza instrutti da potersi distinguere fra i molti del loro ceto, oppure d'iniziarsi agli studi superiori dell'uni-

(1) V. *Educatore* di gennaio, maggio e dicembre 1928.

versità, capaci d'acquistarsi una lode non comune e di essere utili alla patria, a se stessi, alla famiglia ed alla società.

L'apertura del nuovo Istituto di educazione fu autorizzata dalla Commissione cantonale della pubblica istruzione, come risulta dal seguente documento officiale favoritoci dall'esimia signora Amalia Anastasio-Caccia, degnissima discendente della illustre Famiglia:

Repubblica e Cantone del Ticino.

La Commissione di Pubblica Istruzione

Visto ed esaminato il *Piano* presentato con suo foglio del 22 del corrente mese dal signor dott. fisico *Antonio Caccia* di Morcote per un nuovo Istituto d'educazione che intende fondare nel luogo di *Soldino* in vicinanza di Lugano, da aprirsi nel prossimo anno scolastico;

Considerando che il detto *Piano* tende ad utile scopo, e nulla contiene che non sia in armonia colla legge fondamentale della pubblica istruzione e coi regolamenti relativi;

Visto l'articolo 20 della legge 10 giugno 1831;

Dichiara colla presente

1°. Il sig. dott. Fisico *Antonio Caccia* di Morcote è autorizzato a fondare il proposto stabilimento di pubblica istruzione secondo le basi e regole indicate nel suo programma.

2.°Egli si sottoporrà nel rimanente a tutte le discipline vigenti, e a quelle direzioni e regole ulteriori che potrebbe darsi e dalla Commissione di pubblica istruzione e dal Consiglio di Stato per il miglior andamento di questo nuovo stabilimento.

3o. E' tuttavia escluso dal proposto metodo l'esercizio del *nuoto*, la di cui utilità non sembra maggiore dei pericoli e inconvenienti che presenta.

Dato in Bellinzona li 30 Maggio 1835.

Per la Commissione
di Pubblica istruzione

Il Presidente:
Giov. Reali

Venne effettivamente aperto l'Istituto Caccia in Soldino? Non sappiamo: e saremo grati a chi ci fornirà informazioni al riguardo. Se fu aperto , breve dev'essere stata la sua vita, poichè nessuno lo nomina accanto al Collegio Landriani e all'Istituto Lamoni di Muzzano.

Nulla si trova nella «Gazzetta» del 1836 e del 1837.

....e un Istituto a Napoli.

Più precisi possiamo essere circa l'Istituto aperto dal dott. Caccia, a Napoli, nel 1841.

La «Presidenza della Regia Università degli studi e della Giunta di Pubblica Istruzione» scriveva al Caccia il 30 giugno 1841:

Napoli, 5 luglio 1841.

Ho rassegnato a S .M. il di lei rapporto de' 16 cadente mese col quale ha espressa la sua opinione di potersi accordare a D. *Antonio Caccia* il permesso di poter stabilire in Napoli un Istituto maschile, destinato a formare degli allievi da addirsi in special modo al commercio ed alla industria, insegnandovisi fra le altre lingue la tedesca e l'inglese, calligrafia, disegno, tenuta dei libri e corrispondenza pel commercio, geografia, storia, geometria, aritmetica, algebra ecc.; a condizione che dipenda, come tutti gli altri Istituti da codesta Giunta e si avvalga de' libri ammessi nell'elenco e di maestri debitamente autorizzati.

Essendosi la M. S. degnata di approvarlo; nel Real Nome glielo partecipo per le ulteriori disposizioni che occorrono.

Napoli, 30 giugno 1841.

NICOLO' SANTANGELO.

Dell'Istituto di Napoli siamo in grado di dare il Programma e il Regolamento.

ISTITUTO CACCIA

Letterario e scientifico, industriale e commerciale.

PROGRAMMA.

Un Regio Rescritto del 30 giugno concede al Dottor Antonio Caccia ticinese, ora in Napoli stabilito, di aprirvi un novello Istituto di educazione per soli allievi esterni. Ed egli, preparato acconcio edifizio, accordatosi co' professori che vogliono essergli cortesi dell'opera loro, disposto ogni cosa che potrà assicurare il migliore andamento del suo Istituto, adempie al debito di far manifesto l'indole dell'insegnamento ch'ei si propone di darvi, le norme che dovran regolarne il moto e la vita, i nomi di coloro che nella malagevole impresa lo assisteranno.

Nuovo per certo non veniva il Dottor Caccia ad affrontarla. Fatti gli studii in Isvizzera, poi in Lombardia, laureato nella medica facoltà, visitate la Germania la Francia l'Inghilterra la Russia, osservato da per tutto con diligenza quanto in quelle contrade riferivasi ad ogni maniera d'insegnamento, egli giungeva nella bellissima delle metropoli coll'animo di fermarvi stabilmente il piede e col disegno di farvi esperimento di sè nell'aringo dell'istruzione pubblica. Sottomessone il desiderio all'autorità, non senza averle dato le migliori guarantigie, e presentatole trentacinque tra diplomi e carte a dimostramento dell'esser suo ed a specchio della vita passata, egli ottenne la chiesta e necessaria permissione. In virtù di essa pertanto aprirà nel giorno 4 del Novembre prossimo vegnente (in un appartamento in piazza Monte-Oliveto con ingresso unico nel vico S. Anna de' Lombardi, N°. 13, primo ordine) l'Istituto che da lui prende il nome.

Non sarà esso ordinato a somiglianza degli altri offerti pur da privati uomini con tanta copia e spesso con rara perfezione all'educazione letteraria e scientifica della gioventù napolitana. Lo scopo del novello istitutore è posto al di là di quegli ordinari confini; proponendosi d'indirizzare gli allievi non solo alle lettere ed alle scienze, ma ben anche al commercio ed all'industria.

Egli notò che là appunto dove ora maggiormente inclinano i cittadini de' fiorenti stati, e dove il secolo stesso li conduce o li trae si pativa difetto di quegli aiuti e soccorsi che potevan soli assicurare il conseguimento de' loro voti. Prepararli pertanto con una generale e solida istruzione, massime collo studio delle lingue moderne, non defraudarli di un corso di filosofia, erudirli ne' principi delle scienze naturali, guidarli per le vie delle matematiche semplici ed applicate, ammaestrarli sopratutto nell'agricoltura teorica e pratica, coronare infine il corso di tali studii colla scienza del commercio, ecco le mire del novello Istituto. Sarà esso adunque non solo letterario e scientifico, ma eziandio commerciale ed industriale, e però adatto pe' fanciulli non meno che per gli adolescenti. I primi vi troveranno tutta quella che dicesi istruzione primaria; i secondi gli altri gradi d'una buona istituzione accomodata particolarmente a correr le vie delle arti industriali e del traffico.

Perchè più distintamente si veggano il numero e la specie delle lezioni da darsi, eccone l'elenco accompagnato da' nomi de' singoli precettori.

1°. *Catechismo religioso — Sig. Antonio Pandullo*

2°. *Lingua italiana — Sig. Ang. Vincenzo de Gregoria*

3°. *Lingua latina e greca — Sig. Emmanuele Rocco.*

4°. *Lingua francese — Sig. Giuseppe Merle*

5°. *Lingua inglese — Sig. Francesco Mac-Mahon*

6°. *Lingua tedesca — Sig. Hermann*

7°. *Geografia — Sig Aurelio Jacovellis*

8°. *Storia, Cronologia e Mitologia — Sig. Luigi Judiconi*

9°. *Corso di matematica — Sig. Antonio Cua*

10°. *Disegno lineare — Sig. Santino Romanazzi*

11°. *Calligrafia — Sig. Giovanni Sommella.*

12°. *Corso di filosofia — Sig. Giacinto de Pamphilis*

13°. *Geologia e Mineralogia — Sig. Leopoldo Pilla*

14°. *Botanica — Sig. Guglielmo Gasparini*

15°. *Fisica — Sig. Gaetano Fazzini*

16°. *Chimica — Sig. Raffaele Piria*

17. *Anatomia, fisiologia ed igiene spiegate in modo da esser utili ad ogni allievo. Dottor Caccia*

18°. *Meccanica applicata alle arti —*

19°. *Economia rustica — Professor Gius. Cua.*

20°. *Istituzioni commerciali, in tutte le loro pratiche applicazioni — Sig. Giuseppe Piatti*

21°. *Ballo e scherma, ramo d'istruzione separata*

22°. *Esercizi ginnastici.*

Ad agevolare l'insegnamento e meglio adattarlo al comodo degli allievi, verranno essi ripartiti in due divisioni: la prima per l'istruzione generale ed elementare, la seconda per la speciale, cioè di coloro che specialmente vogliono addirsi ai traffichi, all'industria agraria, alle manifatture. Ciascuna divisione avrà le sue classi distribuite secondo l'età e l'intelligenza degli allievi. In ogni classe l'ammaestramento verrà avvicendato da' vari maestri e sottoposto ad un orario invariabile, secondo il quale saranno altresì regolati lo studio, la ricreazione, la refezione.

Verrà data massima cura alla pulitezza, ed in ispezialtà inculcata ed insegnata agli allievi, siccome quella che, al dire di Melchior Gioja, *consiste nell'arte di modellare la persona e le azioni, i sentimenti e il discorso in modo di rendere gli altri contenti di noi e di loro stessi, ossia di acquistarsi l'altrui stima ed affezione entro i limiti del giusto e dell'onesto.*

Non saranno ammessi nell'Istituto che i giovanetti dagli otto anni in sù. Nella seconda divisione si riceveranno gli adolescenti d'ogni età, e sarà pur data loro agevolezza di assistere soltanto a quelle lezioni ch'eglino preferissero.

Nella state gli allievi che attendono alla botanica, geologia e mineralogia faranno una volta per settimana, accompagnati dal loro precettore, qualche gita istruttiva ne' dintorni di Napoli. Coloro poi che si addicono allo studio dell'economia rustica, si eserciteranno nelle cose agrarie e nella conoscenza degli strumenti di agricoltura in apposito terreno che sarà messo a loro disposizione nella prossima primavera.

Finalmente nelle istituta comerciali si verrà a mostrare non solo quanto importa al governo del banco, come scrittura doppia, libri mercantili, cambi ecc., ma ancora i saggi delle principali merci e derrate che son la materia de' traffichi.

La pensione per gli allievi dell'intero corso è stabilita a ducati *sei* il mese anticipati, non compreso il costo de' libri, carta, penne ecc., nè il prezzo della refezione giornaliera, per la quale è lasciato in arbitrio delle famiglie o di mandarla esse medesime o di convenirne col Direttore.

Gli allievi della seconda divisione non pagheranno che i due terzi. Per gli altri si prenderà norma dalle lezioni che domanderanno.

Circa l'orario, l'ordine delle lezioni, e quanto altro riguardi la disciplina interna della scuola, verrà nell'apertura di essa pubblicato l'opportuno *Regolamento.*

Il Dottor Caccia non perdonerà nè a cura nè a spesa perchè possa incontrare la pubblica soddisfazione. Il suo imprendimento, nè sel dissimula, concepito sopra un ampio disegno, non è di facile esecuzione; se non che, egli è confortato dal buon volere, il quale in lui non sarà per venir meno, non che da' consigli e suggerimenti onde vogliono essergli cortesi i signori cav. Macedonio Melloni e Raffaele Liberatore, quegli per la parte scientifica, questi per gli altri rami dell'istruzione. Oltre a ciò, egli ha la coscienza di aver fatto già quanto per lui si poteva per la scelta sì del luogo, nel bel mezzo della città e con ogni decenza accomodato, e sì de' maestri, i cui nomi s'anno per certo mallevadori della bontà del promesso insegnamento. S augura pertanto di non fallire all'onorata meta che si è proposta, quella cioè di ottenere il favor pubblico, senza del quale vano tornerebbe ogni suo sforzo.

Napoli, il 10 Agosto 1841.

ANTONIO CACCIA.

REGOLA DELL'ISTITUTO LETTERARIO SCIENTIFICO, INDUSTRIALE, COMMERCIALE

diretto

DAL DOTTOR ANTONIO CACCIA

L'Istituto Caccia, sì per ordine pulitezza metodo e varietà di discipline, e sì per diligente elezione di maestri, non cede punto ai migliori della Svizzera e di altre contrade d'oltremonti, ove il Direttore visse per molti anni, sottilmente osservando tutto che riferivasi ad ogni maniera d'insegnamento.

Siffatto Istituto tende non pure ad ornar la mente de' giovanetti di scienze e di lettere, ma ben anche a spianar loro le vie del commercio e dell'industria, come ad arricchirne l'animo di purissima religione, e di quelle virtù che si addicono ad ogni uomo nato in civil comunanza.

QUADRO GENERALE DEGLI STUDII.

Religione
Lingue antiche
Lingue moderne
Geografia
Storia
Matematiche
Istituzioni commerciali
Filosofia naturale
Filosofia razionale
Calligrafia
Danza, Scherma e Ginnastica
Musica

Per rendere l'insegnamento acconcio all'intelligenza degli Alunni, saranno partiti gli studi in due Divisioni, ciascuna delle quali avrà le sue classi, formate secondo l'età e l'ingegno.

Nella prima Divisione gli Alunni percorreranno tutti gli studi di quella che dicesi Istruzione fondamentale e primaria; nella seconda di quella che dicesi Istruzione particolare, accomodata ad adempiere gli uffici dello stato, ad esercitare le arti industriali ed il commercio: nella qual divisione, di speciale perfezionamento, saranno solo accolti i giovanetti che avranno toccato il quattordicesimo anno e compiuti di già gli studi prescritti nella prima divisione, e fedelmente seguitata la dottrina dell'Istituto come l'orario, l'ordine delle lezioni, e le condizioni promesse.

TAVOLA DEGLI STUDII DELLA 1.a DIVISIONE

Religione	LETTERE E SCIENZE				ARTI UTILI E DILETTEVOLI
Dottrina cristiana Storia sacra	Lingue italiana francese inglese tedesca latina greca	Storia antica greca romana patria universale Plutarco vite	Geografia descrittiva Cosmografia Viaggi utili e piacevoli	Matematiche Aritmetica Geometria	Calligrafia — Disegno Musica — Ballo Scherma — Ginnastica

TAVOLA DEGLI STUDII DELLA II.a DIVISIONE.

Religione	LETTERE E SCIENZE				
Morale	Alta letteratura	Filosofia razionale	Filosofia naturale	Matematiche	Istituzioni commerciali
Storia della Religione	Filologia comparata	Logica Metafisica Etica Dritto pubblico universale	Fisica Chimica Geologia Mineralogia Botanica Economia rustica Meccanica	Algebra e sua applicazione alla Geometria	Scrittura doppia Libri mercantili Dritto commerciale Statistica

ORARIO PER TUTTE LE CLASSI DELLA I.a DIVISIONE.

L'istituto si apre alle ore 8 precise di Francia e si chiude alle 5.

Ore	Lunedì, Mercoledì, Venerdì	Ore	Martedì, Giovedì, Sabato
8	Studio	8	Studio
9	Lezione di lingua latina e greca	9	Lezione di Geografia
10	Lezione di lingua francese	10	Lezione di lingua italiana
11	Lezione di Storia e cronologia	11	Lezione di Disegno
12	Ricreazione e lezione di Scherma	12	Ricreazione e lezione di Musica
1	Lezione di Calligrafia	1	Studio e lezione di Musica
2	Lezione di Geometria	2	Lezione di Aritmetica
3	Lezione di Ballo	3	Lezione di lingua inglese
4-5	Studio	4-5	Catechismo di Religione e storia Sacra.

Rapporto Settimanale.

Alla fine di ciascuna settimana i parenti verranno esattamente ragguagliati intorno agli studi ed ai costumi de' loro figliuoli mercè uno specchietto o rapporto sottoscritto ogni dì dopo ciascuna lezione dall'apposito professore e contrassegnato dal Direttore dell'Istituto.

Ordine e Disciplina.

Gli alunni sono del continuo sopravvegliati dal Direttore, ed ancora fedelmente accompagnati da un colto sacerdote, il quale durante le lezioni pon cura a' loro costumi ed a' modi.

I fanciulli che manchino a' loro doveri, vengono richiamati alla ragione con que' modi dignitosi, gravi ed urbani che la Religione insegna, che la Civiltà comanda ad ogni bennato uomo; epperò le correzioni necessarie non che offendere il fisico, rispetteranno anche il morale de' giovanetti.

Laonde il Direttore per incuorarli porgerà loro un vivo esempio al ben fare; sveglierà una nobile emulazione in quegli animi tenerissimi: sarà loro scorta per vie piacevoli e dolci, senza mai affaticare l'età e l'intelligenza immatura.

Nella scuola si parla la pura lingua italiana.

Nelle lingue straniere gli alunni vengono esercitati dai propri maestri nella giornata di lezione.

Si pone massima cura alla pulitezza ed in ispezialtà se ne fa legge agli alunni, siccome quella che al dire di Melchiorre Gioja, *consiste nell'arte di modellare la*

persona e le azioni, i sentimenti e il discorso, in modo di rendere gli altri contenti di noi e di loro stessi, ossia acquistarci l'altrui stima ed affezione entro i limiti del giusto e dell'onesto.

Esami.

Alla fine d'ogni mese gli Alunni vengono esaminati intorno a quanto avranno appreso dai singoli maestri. Alla fine di settembre l'esame sarà generale, cioè si andranno interrogando in ogni dottrina apparata nell'anno scolastico, ed i migliori porgeranno qualche saggio letterario de' loro studi.

Specchio annuale.

Dopo gli esami generali ogni Alunno avrà uno specchietto in forma di Diploma, nel quale si rappresenterà chiaramente il progresso de' costumi e dell'intelletto, anzi il frutto che avrà colto dall'anno scolastico. Il qual diploma conterrà la firma dei professori e del Direttore e l'impronta dell'Istituto.

Religione.

L'ultimo giovedì di ciascun mese è destinato a' doveri della Religione; però i giovanetti accompagnati dal Direttore e dal loro Maestro di Catechismo si condurranno alla vicina chiesa per confessarsi e ricevere secondo l'età i SS. Sacramenti.

Passeggiate istruttive.

In alcuni giorni della primavera e dell'autunno il Direttore in compagnia de' professori di Storia e Geografia condurrà a visitare i celebrati e classici luoghi de' dintorni della Metropoli quegli alunni che più avran fatto profitto ne' loro studi e ciò in premio delle loro assidue fatiche scolastiche.

Quegli alunni poi che attendono alla Botanica, Geologia e Mineralogia, una volta per settimana potran godere di qualche passeggiata istruttiva nelle vicinanze di Napoli.

Coloro che saran volti all'Economia rustica si eserciteranno nelle cose agrarie e nella conoscenza degli strumenti d'agricoltura in apposito terreno.

Finalmente nelle Istituzioni commerciali si verrà a mostrare non solo quanto importa al governo del banco, come sarebbe scrittura doppia, libri mercantili, cambi, ecc. ecc., ma ancora i saggi delle principali merci e derrate che son le materie dei traffichi.

Feste e vacanze.

Saranno giorni di vacanza la domenica, il giovedì dall'una pomeridiana in poi quando nella settimana non sia venuto qualche giorno festivo, i giorni di doppio precetto, le principali feste di Corte, la vigilia e il dì appresso al SS. Natale, l'ultimo giorno di Carnovale, i tre innanzi alla Pasqua ed il seguente, il lunedì di Pentecoste, e gli ultimi quindici giorni di ottobre. Nondimeno l'Istituto chiuso ne' primi otto dì delle vacanze autunnali, si riaprirà nella seconda settimana per chiunque volesse intervenirvi; ed ancora ogni alunno sarà fornito di lavoro per se medesimo.

Condizioni richieste per l'ammissione degli alunni.

Si riceveranno nell'Istituto solo i giovanetti di civil condizione, e capaci di seguitare il corso degli studi indicato nella I.a divisione.

L'onorario per ciascun alunno è stabilito a ducati sei il mese anticipati, e questi si pagheranno sempre da ciascun alunno fino a tanto ch'egli non vien ritirato intieramente.

In questo onorario sono compresi tutt'i rami d'istruzione, tranne la lezione di musica, per la quale gli alunni, che dietro la volontà espressa dai loro genitori vorranno attendere a tale studio, pagheranno oltre l'onorario stabilito 15 carlini il mese anticipati.

L'Istituto è posto nel bel mezzo della città, strada Monte Oliveto n.o 86 dirimpetto all'antico palazzo Gravina; ed alla casa di

quattordici stanze è annesso un giardino, il tutto con ogni decenza accomodato.

N. B. L'esame generale sarà ai 10 di ottobre e continuerà infino ai quindici di detto mese.

L'anno dopo, il 26 ottobre 1842, «Il Lucifero», giornale scientifico, letterario, artistico, agronomico, industriale, che usciva a Napoli, pubblicò la seguente relazione sugli esami nell'Istituto Caccia:

Nei giorni 10, 11, 12 e 13 di questo mese gli allievi dell'Istituto Caccia davano pubblico saggio del profitto per essi fatto nell'anno scolastico che terminava. Questo stabilimento, ch'ebbe principio ai 5 novembre dello scorso anno, ha dato una chiara dimostrazione di quanto può la bontà de' metodi d'insegnamento accompagnata da una ferma volontà che non si smaga innanzi a difficoltà d'ogni maniera. Ogni altro che non fosse stato il dott. Antonio Caccia, sarebbesi indietreggiato o soffermato nella sua onorata impresa: ma la costanza di cui egli è dotato fecegli sormontare e vincere gli ostacoli che gli si paravano dinnanzi, e circondatosi di ottimi maestri, proseguì animoso l'opera incominciata. In siffatta guisa i giovanetti che in questo anno frequentarono il suo istituto (numero maggiore di quello che per avventura avrebbero i suoi benevoli immaginato), venuti in diverse epoche dell'anno, necessitati a dismettere l'abito de' cattivi metodi, han dato tal saggio di sè nell'esame di che parliamo, che da fanciulli a lungo istruiti con ottime istituzioni migliore non si sarebbe potuto attendere. Il comm. Ciaramelli che gli onorò di sua presenza e fu in mezzo a loro con quella cortesia ed affabilità che sono in lui naturate, ne rimase contentissimo: e contentissimi ne rimasero i parenti e gli altri spettatori che vi concorsero: e si che v'erano parecchi dotti uomini di cui Napoli mena vanto, quali Ferdinando de Luca, Filippo Cassola, Guglielmo Gasparini, Ferdinando de Nanzio, Stanislao Gatti, ec. Esposero gli alunni nel primo giorno quanto ha riguardo allo studio di nostra favella, insegnata dal prof. Emmanuele Rocco, abbellendo quelle aride discipline con la declamazione de' più bei luoghi de' nostri poeti e con la narrazione de' più bei tratti della storia romana. Nel secondo giorno fecero lo stesso per la lingua francese, sostituendo alla romana la greca storia: nelle quali discipline li avevano ammaestrati i sig. Rocco, Judiconi e Baubée. Il terzo giorno fu consacrato alla lingua latina, all'inglese, ed alle matematiche, delle quali è si degno e consumato maestro il sig. Antonio Cua; e tutti rimasero maravigliati in vedere come le astratte verità geometriche ed aritmetiche ragionassero quei giovanetti. Il quarto giorno, ch'ebbe cominciamento col catechismo e colla storia sacra, fu destinato alla geografia, ed ebbe fine con liete danze intramezzate da esercitazioni di scherma Ammirabile cosa a vedere si era la decenza e pulitezza degli alunni, e della casa pur anche, che in nulla somigliavasi a quello che siamo soliti a chiamare una scuola, nome al quale sogliamo pur troppo associare un'idea di disordine e poca nettezza. Due stanze givano adorne nelle pareti de' saggi di disegno e di calligrafia fatti dagli allievi, sotto l'ottimo insegnamento de' sigg. Romanazzi e Somella.

Tutti quei buoni fanciulli, a seconda della loro età ed ingegno e del tempo da che sono nell'Istituto, si comportarono egregiamente, dai più grandi ai più piccini, sì che più di una madre fecer piangere di gioia. Ma pure, se la memoria non ci falla, vogliamo qui ricordare i nomi di alcuni fra essi che più si segnalarono, acciocchè la meritata lode sia ad essi incitamento per progredire nel ben cominciato sentiero, ai loro compagnir sprone a raggiungerli per via e gir del pari con loro. Primeggiarono adunque Ceolini, Caracciolo Lapommeraye e Segrist; Consiglio, Lopez, Cassola, de Nanzio lor tenner dietro assai d'appresso; fra gli altri pur si distinsero Battaglini, Fazio, Lion, e fra i più piccoli di età Pareto e due cari fanciullini Imperiali e Contaldi.

Possano queste nostre parole rendere al Direttore e ai Professori dell'Istituto testimonianza della pubblica lode, e servire insieme di nobile incoraggiamento ai lodati allievi onde proseguire alacri e solerti

nella buona via. Coroneranno così le cure paterne del loro istitutore e de' maestri, e troveranno nell'utile che lor gliene verrà, nella soddisfazione che dà la coscienza del ben operato, nella gioia onde faran lieta la vita de' loro genitori, il miglior premio cui possa l'uomo aspirare in questa bassa terra.

Giuseppe Gargano.

Della modernità pedagogica del dott Caccia sono buoni giudici i nostri lettori. Le escursioni scientifiche, per esempio, e le esercitazioni agrarie, di cui tanto si parla oggidì avevano un bel posto nel piano didattico del nostro concittadino, il cui nome d'ora innanzi dovrà essere ricordato accanto a quello dei più chiari educatori ticinesi.

Scuole Comunali di Lugano

Il rilievo nell'insegnamento geografico.

La lettura delle carte geografiche, pel fanciullo che comincia lo studio della geografia, non è cosa facile. Egli non sa, e difficilmente comprende, che la carta di una regione rappresenta la regione veduta da un punto elevato dal quale tutta si può abbracciare con un solo sguardo.

L'allievo non comprende bene se non ciò che è intuitivo; egli non sa spingere il suo pensiero molto lontano dalle cose che lo circondano e che lo interessano. Se noi lo vogliamo guidare lontano a mezzo di carte geografiche, c'è pericolo si smarrisca fra un groviglio di linee, di segni, di macchie che hanno una significazione oscura o troppo vaga.

I colleghi di buona memoria ricorderanno certe risposte buffe in punto a interpretazione di segni geografici. Quand'io ero allievo, di una infelice scuola di mezzo secolo fa, ho sempre creduto che la cascata del Reno fosse rappresentata da quell'angolo brusco che il fiume fa poco dopo Sciaffusa dirigendosi verso sud. E la convinzione rimase molto tempo radicata nella mente. Un mio scolaro una volta mi rispose che i circolini rappresentanti le gallerie elicoidali della Biaschina e di monte Piottino sono... le ruote delle macchine e dei carrozzoni.

L'insegnamento geografico deve essere iniziato con mezzi intuitivi: geografia del comune, passeggiate su punti di vista elevati, escursioni. E quando non si può andare a studiare sul posto un paese bisogna portarlo nella scuola coi suoi monti, colle sue valli, colle sue acque. Ciò è possibile coi rilievi, colle proiezioni, colle buone carte geografiche. I rilievi, prima, che danno un'idea generale della regione; le proiezioni, che illustrano i particolari; in fine le carte la cui lettura sarà resa chiara dai rilievi.

I rilievi convengono quindi nelle classi dove si dà principio all'insegnamento di questa materia tanto importante. Essi non saranno più necessari quando l'allievo saprà leggere quelli rappresentati con ombre e curve nelle buone carte geografiche in uso nelle nostre scuole. La carta del Ticino ha rilievi magnifici: a detta dei competenti, è una delle migliori delle scuole svizzere. Quando l'allievo sa leggere la carta, i rilievi diventano costruzioni panoramiche - ornamentali che costano tempo e fatica. E però più tardi la geografia sarà insegnata colle sole carte geografiche, le quali saranno poi consultate nelle varie circostanze della vita.

Riassumendo: pochi rilievi e buoni, e che siano la riproduzione fedele della regione da studiare.

Ecco i rilievi eseguiti nella mia scuola: (3a - 4a elementare): Golfo di Lugano;

La città e i dintorni;

Il ponte di Melide;

Il Sassalto di Caslano collo stretto di Lavena e il laghetto di Ponte Tresa;

Golfo di Porlezza e laghetto di Piano;

Valle del Cassarate e Cavargna;

Valle del Vedeggio e del Malcantone coll'acquedotto della città;

Lago di Lugano;

La regione locarnese (Cadenazzo - Camedo: Brissago - Someo);

La regione bellinzonese (Pizzo di Vogorno - Jorio);

Monte Ceneri;

Pizzo Magno.

E furono sufficienti a guidare gli allievi alla lettura della carta del Ticino.

AUSILIO NELL'INSEGNAMENTO.

Il rilievo può ancora servire per risolvere certe difficoltà che, colle carte, non si possono ben chiarire. Ne cito alcune: come si indigano i fiumi nei piani - come si correggono i torrenti montani - le vasche di deposito dei corsi d'acqua corretti - i canali a livello - i canali a chiuse - le gallerie elicoidali - il concetto di altezza sul livello del mare - le curve di livello segnate sulle buone carte ecc. ecc. Non è necessario dire come si procede in ogni caso. - Mi basti dire come si possono risolvere i tre ultimi.

Il rilievo della Biaschina e delle gallerie elicoidali venne eseguito in argilla. Prima si è ricalcato dalla carta il disegno, il quale fu ingrandito col metodo che sarà detto più avanti. - Poi si è fatto un piano di terra creta dello spessore di due cm. Sul piano venne eseguito il disegno del rilievo. - Due cilindri di argilla servirono per asse delle due gallerie. - I cilindri si lasciarono asciugare alquanto per ottenere un po' di indurimento. - Si prese una funicella grossa come una matita, e si avvolse a spirale, da destra a sinistra una volta intorno ad ogni cilindro. - La corda che doveva segnare la galleria venne coperta tutta con argilla. - Due ponti di argilla, ad un arco, vennero posti dove la carta segnava i veri ponti. - Il corso del fiume, le chine dei monti, un po' di colore completarono il lavoro. Completarono il lavoro veramente no. Il rilievo sarà mandato alla fornace. I 1200 gradi che faranno cuocere l'argilla bruceranno la corda e resterà il vano delle gallerie. - Se il foro sarà liscio, una fila di pallini di piombo, come treno discenderà dall'alto, sparirà nella galleria superiore, ricomparirà sul ponte per infilare la seconda galleria e ricomparire sul ponte del Ticino.

Se il foro non sarà liscio, un rigagnolo di acqua potrà segnare il corso della ferrovia.

Egualmente venne costruito il rilievo delle gallerie elicoidali di Monte Piottino.

Il concetto di curve di livello ed altezza sul livello del mare si può dare con un rilievo che penso di costruire, non appena ne avrò il tempo. Si eseguisce quello di una regione in riva al mare, di una regione ideale che raggruppi in un quadrato di cm. 60×60 tutte le principali accidentalità del terreno e parte del mare (una catena di monti con passi, una montagna isolata, colline, piani, isole, arcipelago, penisole, stretti, canali ecc.) e che può anche servire pur la nomenclatura geografica. Si lascia seccare. - Poi si mette sul fondo di una cassetta di legno impermeabile, o di zinco delle dimensioni del rilievo dopo l'essiccamento. - Su una parete interna della cassetta si mette un'asticciuola con le gradazioni di millimetri e centimetri in modo che lo zero sia al livello del mare. - Si pone la cassetta, col rilievo nel fondo, su un tavolo ben livellato. Si versa acqua nella cassetta fino all'altezza di 5 mm. e si segna la prima curva segnata dall'acqua sulle terre emerse. Si alza l'acqua di altri 5 mm. e segna la seconda curva e così via via fin che tutto il rilievo sarà sommerso. Si leva l'acqua, si fa seccare il rilievo, si fa cuocere alla fornace, si vernicia, segnando in colore rosso per es., le curve che avranno la equidistanza di cm. 5, (in iscala da 1: 100000 la equidistanza di metri 500). Quando il rilievo sarà cotto e verniciato, si potrà mettere a contatto dell'acqua senza pericolo di deterioramento. Con questo semplice lavoro si può dare il giusto concetto di altezza sul mare e delle curve che sulla montagna isolata appariranno più o meno circolari e sulla catena rientranti nelle valli sporgenti sui contrafforti; viste, perpendicolari, vicine,

per segnare una marcata pendenza e lontane per indicare un terreno più o meno pianeggiante o poco inclinato.

COME SI COSTRUISCONO I RILIEVI.

I rilievi si costruiscono con varie materie: sabbia, argilla, plastilina, cartone, gesso ecc.

Accennerò a quelli eseguiti con sabbia, cartone ed argilla.

I più semplici, forse quelli che convengono meglio alle scuole, sono quelli fatti con sabbia. Basta una cassetta di legno di cm. 60×60, della profondità di cm. 15, riempita di sabbia fino all'altezza di cm. 10. Con un po' di abilità si eseguiscono, lì per lì, sotto gli occhi della scolaresca, dei rilievi assai interessanti e piacevoli all'occhio quando si colorino con polveri che si acquistano in commercio. E anche artistici quando questi colori vengano scelti con occhio sagace: il color ruggine a rappresentare l'autunno morente e il bianco a rappresentare la prima neve sulle vette dei monti -il verde tenero ed il bianco per il colore di primavera e per la neve che fugge - il verde carico ed il biondo oro per l'estate - il bianco per il paesaggio invernale.

Il rilievo così eseguito si lascia alcun tempo in vista della classe, poi si distrugge per far posto ad un altro

* * *

I rilievi più perfetti perchè notano tutte le accidentalità del terreno, sono quelli che si costruiscono seguendo le curve di livello delle buone carte geografiche. Si eseguiscono con cartoni di uniforme spessore. Ogni curva di livello viene segnata sul cartone, il quale è poi ritagliato seguendo detta curva. Quando i cartoni di tutte le curve sono preparati, si pongono uno sull'altro, nell'ordine delle curve e si hanno così le quote delle altezze e le accidentalità del suolo con esattezza e bellezza veramente sorprendente. - Sono però di difficile esecuzione ed esigono tempo e pazienza. Per darne un'idea citerò un rilievo di Lugano e dintorni esposto in città, in una vetrina di un'agenzia di viaggi, nel quale contai 22 cartoni da Oria alla cima del Boglia ossia pel terreno a levante della città. - Figuratevi inoltre le curve del Caprino, del S. Salvatore e delle colline a ponente della città ed avrete un'idea del lavoro occorso alla costruzione di quel rilievo che mi apparve bellissimo. Con questo sistema il Dr. Beker eseguì il rilievo di Lugano ed adiacenze che mi si disse pagato fr. 6000. - Con questo metodo sarà bene fare rilievi di terreni poco accidentati, per esempio quello di piccoli comuni.

* * *

Non certamente perfetti; ma facilmente eseguibili, sono i rilievi fatti coll'argilla. Bastano un po' di pratica, un buon colpo d'occhio, un po' di pazienza e la convinzione di fare cosa utile.

Occorre argilla buonissima, ben macinata. Da noi si può acquistare con poca spesa dal vasaio Crippa a Noranco. - Si mantiene a lungo plastica, tenendola in una cassa e coprendola con un cencio inumidito.

Occorre ancora una tavola di legno coperta da un sottile foglio di latta, di zinco, di alluminio per impedire che l'argilla sia a contatto del legno il quale coll'umidità «lavora» cioè si curva, si screpola nella direzione delle sue fibre e provoca crepacci nel rilievo.

E' necessario avere a disposizione ancora carta velina, uno stecco da scultore, un ago da calza ed altro che può essere suggerito dalla pratica. - Pochi strumenti dunque e spesa minima.

Si prepara anzitutto sulla tavola un piano di argilla ben lavorato, battuto, compresso, levigato, dello spessore di due o tre centimetri. - Per dare al piano una forma regolare geometrica, sarà bene inquadrarlo in regoli di legno fissati sulla tavola con sottili chiodini. - Non è consigliabile dare al piano dimensioni superiori a cm. 60×50 - Con queste dimensioni si ha un piano di rispettabile grandezza, tenuto calcolo della materia che lo compone.

Preparato il piano di argilla vi si disegna, come in una carta geografica, la regione della quale si vuol ottenere il rilievo. Niente compassi nè doppio decimetro! Tempo e fatica gettata! - Si mette un foglio di carta trasparente sopra una buona

carta geografica e vi si copia il disegno occorrente. Ci sono carte in tutte le scale. La carta del Ticino, in uso nelle scuole, serve egregiamente e non le si porta il minimo danno. Se si vuole un ingrandimento di una parte qualsiasi di una buona carta, questo si può avere in un modo semplicissimo. Si sovrappone alla carta geografica una lastrina di vetro smerigliato di cm. 8×10. Si copia sulla facciata dello smeriglio col lapis, la parte che si vuol grandire. Se il pezzo da copiare per l'ingrandimento supera sulla carta geografica, le dimensioni della lastrina di vetro smerigliata, si fotografa e si fa fotografare detto pezzo, sempre su lastra cm. 8×10. Si mette poi la lastra smerigliata, o la lastra fotografica nell'apparecchio delle proiezioni. Si pone l'apparecchio alla dovuta distanza e si avrà sullo schermo l'ingrandimento voluto che si copierà su foglio fissato allo schermo stesso .Con l'ingrandimento di una fotografia, presa da una carta colle curve di livello. (1 ogni 25 m., carte Sigfrid) non mi sembrerebbe difficile avere rilievi in cartone di ogni comune del Cantone, almeno di quelli che non hanno troppo ampio territorio. Per eseguire il rilievo del territorio del mio paese basta una serie di circa 25 cartoni.

Ottenuto il disegno, coi vari metodi accennati, lo si stende sul piano di argilla e con un ago da calza si ricalca segnando i corsi d'acqua ed i laghi con linee e le altezze con un foro verticale nel piano. Si leva la carta col disegno e si cominciano a fissare le quote principali delle altezze. Si noti bene che nei rilievi ,le scale altimetriche non sono sempre eguali alle scale planimetriche. Tante volte nelle altimetriche bisogna esagerare un poco per mettere in evidenza, per es., delle colline che sarebbero un nulla nella loro vera scala. Ecco perchè Lavizzari nella sua carta del Ceresio ha impiegato la scala 1:50 mila per il piano e 1:20 mila per le profondità.

Le altezze nei rilievi della carta del Ticino 1/75 mila, io le ho approssimativamente fissate in ragione di 1 cm. ogni 500 metri. E guardando i rilievi, l'occhio è appagato.

Si piantano nei fori verticali indicanti le altezze, degli stecchi o delle pagliuzze rigide (paglie di sigaro di Brissago) della lunghezza voluta, tenendo calcolo dello spessore del piano di argilla nel quale devono essere infisse. Su un piano di cm. 2 di spessore segno l'altezza del Boglia con una pagliuzza di cm. 5+ che emergerà dal piano cm. 3+ (altezza del Boglia m. 1520).

Terminata questa operazione, (la più importante) si circondano le pagliuzze rigide con coni di argilla ben saldi al piano e dell'altezza delle stesse pagliuzze. Si avrà così la figura di quelle caratteristiche carte geografiche di alcuni secoli fa, dove le montagne e le catene di montagne erano raffigurate da coni e file di coni di variata altezza. E fin qui possono arrivare anche gli allievi.

Per continuare il lavoro occorre avere un sicuro colpo d'occhio, che, del resto, si può acquistare colla pratica. Qual differenza fra i primi ed i miei recenti lavori.

Vi mettete davanti alla carta geografica ed osservate bene le curve, almeno le principali: unite le vette colle selle; rafforzate le catene coi contrafforti; scavate collo stecco le vallette delle pendici, innalzate il fondo delle valli; con leggeri solchi segnate i corsi d'acqua; scavate i bacini lacuali ed il paesaggio sorgerà per incanto sotto le vostre dita. E questo un lavoro di pazienza, ma di soddisfazione e che vi sarà tanto più facile quanto più conoscerete direttamente il paese.

Un rilievo di una certa dimensione, come si comprende, non può essere eseguito di un sol getto, occorrono alcuni giorni per terminarlo. E' necessario conservare plastico il lavoro per alcun tempo e ciò si ottiene coprendolo con un panno inumidito.

Compiuta, l'opera non si copre più con panno bagnato Si deve pensare alla conservazione e alla colorazione. Il rilievo non si può lasciare seccare sulla tavola su cui venne eseguito, pena la screpolatura. Si ponga mente che su un metro lineare l'argilla essiccando si raccorcia di circa 6 centimetri. E' necessario che la massa argillosa possa muoversi compatta dalla periferia al centro; ciò non le sarebbe possibile su un piano al quale essa fosse aderente. Il raccorciamento dell'argilla, per l'essiccamento nuoce alla

scala planimetrica, poichè avvicina due punti, lontani cm. 50, di circa 3 cm. E' vero...., ma siamo nelle scuole elementari dove la questione non può essere sollevata.

Si deve levare quindi il rilievo dalla tavola su cui venne costruito. Si prepara un'altra tavola coperta da alcuni fogli di carta. Con un sottilissimo filo di acciaio si taglia il rilievo alla sua base, dopo avere levati i regoli. Si fa scivolare, con riguardo, sopra lo strato di carta e li si lascia essiccare senza mai muoverlo. Se è stato ben lavorato, con questo modo, si è sicuri della conservazione del rilievo.

La colorazione, che dà maggior bellezza e risalto al lavoro può essere fatta con vari metodi. Io impiego gessi colorati. Li macino e stempero nell'acqua la polvere ottenuta. Il colore lo applico a fresco, ossia prima che l'argilla sia essiccata. Uso solo due colori di gesso: il verde e l'azzurro. Col verde mischiato coll'azzurro ho tre tinte verdi: la chiara per il piano, la scura per le sommità, la media per le pendici. Per la colorazione dei laghi impiego azzurro ad olio che applico a completa essicazione del rilievo.

Un foro praticato nella parte posteriore del rilievo può servire per appenderlo alle pareti della scuola, della quale è un vago ornamento.

I lavori ben tagliati ai margini, possono essere posti in cornice. Ma per essere in esse contenuti, devono avere ai lati dei chiodini che si affonderanno per metà nella massa argillosa prima del suo completo essiccamento.

Mo. CESARE PALLI.

ISTITUZIONI SVIZZERE.

Dice un proverbio ricordato dagli storici: «Nessuno è mai diventato cittadino svizzero che non si sia trovato a miglior agio.»

I proverbi non nascono dal nulla.

Il Tiro federale di Lugano nell'"Educatore" del 1883.

Alla vigilia del Tiro federale di Bellinzona, — per la cui piena riuscita formiamo i più fervidi auguri, — non tornerà discaro ai democratici leggere quanto pubblicò l'«Educatore» del 1883 sul Tiro di Lugano.

La prima notizia apparve nel numero del 1°. aprile:

Tiri federali. — L'istituzione dei tiri può dirsi eminentemente svizzera; chè essa vi è più che cinque volte secolare. Zurigo, p. e., ne diede uno nel 1447, dopo la famosa guerra civile, destinato a ravvivare il sentimento della patria e della fratellanza. Nel 1452 il tiro ebbe luogo a Sursee, nel 1453 a Berna, nei 1458 a Bienne. In questo stesso anno ne diede uno la città di Costanza, che fu causa della guerra dei plapparts. Parecchi altri tiri furono tenuti in varie parti della Confederazione d'allora in poi; ma quelli organizzati dall'attuale Società dei carabinieri, fondata nel 1822, cominciarono due anni dopo, cioè nel 1824 in Aarau. Lo ebbero poi: Basilea nel 1827, Ginevra nel 1828, Friborgo nel 1829, Berna nel 1830, Lucerna nel 1832, Zurigo nel 1834, Losanna nel 1836, San Gallo nel 1838 Soletta nel 1840, Coira nel 1842, Basilea nel 1844, Glarona nel 1847, Aarau nel 1849, Ginevra nel 1851, Lucerna nel 1853, Soletta nel 1855, Berna nel 1857, Zurigo nel 1859, Stanz nel 1861, Chaux-de-Fonds nel 1863, Sciaffusa nel 1865, Svitto nel 1867, Zug nel 1869, Zurigo nel 1872, San Gallo nel 1874, Losanna nel 1876, Basilea nel 1879, Friborgo nel 1881, e finalmente *Lugano* dal 7 al 18 luglio prossimo, e sarà il 30°. della serie sotto gli auspici della moderna Confederazione.

A proposito riportiamo dal *Bollettino Storico* del 1879: «Nell'anno 1583 i Reggenti e borghesi di Lugano avvisavano i Cantoni Sovrani ch'eglino avrebbero tenuto ogni domenica, durante l'estate, un tiro, e

pregavano i superiori a voler regalare ogni anno alcuni ducati per premio, non essendo nel caso la Comunità di elargire doni tali per stimolare i tiratori. La domanda veniva inserta a protocollo ben volontieri. Nel seguente anno Giovanni Maria Castoreo, a nome dei tiratori luganesi, rinnovava la già fatta domanda, ed ogni Cantone elargiva 2 ducati, alla condizione di non esservi sempre astretti nell'avvenire, e coll'ingiunzione di non adoperare che moschetti lunghi».

Nel numero del 1°. luglio troviamo due sonetti del maestro, botanico e poeta Lucio Mari, morto direttore della Biblioteca cantonale. Altri due sonetti («Guglielmo Tell all'Elvezia» e «L'Elvezia a Guglielmo Tell») si leggono nel numero del 15 luglio, preceduti da questo cenno:

Quando uscirà il presente nostro numero, la gran Festa Nazionale che con tanta armonia di cuori, di volere e d'operosità si preparò sulle deliziose rive del Ceresio, volgerà verso il suo termine. La stampa ticinese e confederata è unanime nel tributare elogi alla solerzia, al buon gusto, al patriottismo che presiedettero ai numerosi e magnifici preparativi, allo slancio ammirabile con cui da ogni parte della Terra, dove batta un cuore svizzero, si è cooperato ad arricchire il tempio dei premi con ricchissimi doni, tanto che nessun altro tiro federale raggiunse mai, in doni, la somma toccata da quello di Lugano (circa fr. 160,000).

Noi non possiamo avventurarci a parlare *ad hoc* di questo avvenimento, destinato a far epoca negli annali ticinesi: per dirne quanto vorremmo e dovremmo, le modeste pagine del nostro periodico non bastano; e anzichè dirne troppo poco, meglio fia tacere. I nostri lettori hanno tutti agio di seguire punto per punto quanto si è fatto e si fa nella nella splendida regina del Sottoceneri, colla guida degli altri periodici del cantone, specialmente quello della festa, i quali sono pieni di vive ed entusiastiche descrizioni. E poi, chi non farà una gita a Lugano per vedere, almeno una volta nella vita, *un Tiro federale?* Chi non vorrà ammirare co' propri occhi l'incantevole panorama che presenta nel suo insieme il curvo lido che dalle falde del San Salvatore si spiega fino a quelle del monte Brè, mutato in in questi giorni in vera selva di bandiere, di pennoni, di archi, e letteralmente coperto di chioschi, baracche, serragli, circhi, e mille altre «novità del giorno», che vivono della vita «di chi doman morrà», non esclusi l'immensa e pittoresca cantina, lo *stand*, il grazioso tempio dei premi e persino la statua superba dell'*Elvezia*, che torreggia in mezzo al vasto Campo Marzio (or divenuto piccino) plasmata sul luogo da V. Vela, coadiuvato dal Pereda?...

Questa nuovissima creazione del nostro Fidia, è alta 5 metri, ed ergesi con posa marziale sovra un piedestallo di 3 metri a scogli sui quali leggonsi i nomi di Morgarten, Sempach, Laupen, Näfels, San Giacomo, Grandson, Giornico..... Due tavole uso marmo poste sui lati del piedestallo, portano i seguenti sonetti, che diamo a chiusa di questo brevissimo cenno.

Infine il 1°. agosto l'«Educatore» portava la seguente nota bibliografica:

Ecco il titolo delle pubblicazioni avvenute nel Ticino per l'occasione del Tiro federale, e giunte a nostra cognizione:

1°. *Ricordo pel Tiro federale svizzero in Lugano* dal 8 al 20 luglio 1883. Opuscolo in piccolo 16° di 48 pagine, compilato dal can.° don P. Vegezzi, e stampato da Ajani e Berra in Lugano.

2°. *Dalla storia del tiro al Bersaglio*, note di E. M. (Emilio Motta). Opuscolo di 55 pagine in gr. 16°, dedicato *Alla Bella Lugano — che in questi giorni festeggia il trentesimo Tiro federale.* — Tipografia Francesco Veladini e Co.

3°. *Armonie di Veterli* per Cesare Mola. Canti dedicati ai tiratori amici e confederati. Opuscolo di 18 pagine in 8° pubblicato da Traversa e Degiorgi.

4° *Un fiore in ricordo del tiro federale* in Lugano nel luglio del 1883. Per Lucio Mari. - Ai liberi figli d'Elvezia - umile ma sincero tributo — di fratrno amore ed esultanza. — Sono 5 Sonetti ed uno Stor-

nello, usciti dalla Tipografia di Ajani e Berra.

5° Non un opuscolo, ma una *collezione completa* dei disegni di tutti gli edifici del Campo del tiro, cominciando dai lavori in costruzione fino al loro addobbamento, più una *veduta generale* del campo stesso, ha diligentemente eseguito il fotografo *Brunel* di Lugano. Chiunque voglia serbare un vivo ricordo sia dell'*Elvezia*, sia del Tempio dei premi, o della Cantina, o dello Stand, o di tutte queste belle cose insieme, non ha che a rivolgersi al sudetto sig. Fotografo.

6°. Anche il libraio Imperatori fece eseguire da C. Knüsli di Zurigo un bel quadro litografico del campo del tiro, come *Souvenir du Tir fédéral* 1883.

7°. Ricordiamo pure, desumendolo dal *Giornale della Festa*, che il sig. Francesco Rabottini, professore della Musica Municipale di Torino (che fece gli onori del Tiro acquistandosi vivissima simpatia e ben meritati applausi) ebbe la gentile ispirazione di comporre ed istrumentare per orchestra una Grande Marcia intitolata: *Il Tiro federale*, di cui faceva la presentazione all'onorevole Comitato d'organizzazione.

8°. *Una festa sbagliata*. Note di un pessimista per servire di prelegomeni alla storia del Tiro federale in Lugano, dedicate all'amico ottimista D. A. L. (Vedi il *Dovere* N. 106). Opuscolo di 16 pagine in gr. 16° senz'indicazione di autore e di tipografia.

Chi stenderà la nota bibliografica relativa al Tiro di Bellinzona, metterà senza dubbio al posto d'onore i bellissimi fascicoli curati dall'avv. Antonio Bolzani, i quali, col tempo, diventeranno una rarità e saranno molto ricercati.

I nostri lettori si abbonino tutti: si troveranno soddisfatti. Versare fr. 12 sul Conto Chèque XIa 16.69, Lugano.

La Festa degli alberi nell'Alto Malcantone.

(Breno, 11 maggio 1929).

(x) Vagavano nuvole in cielo, grandi e cineree; vagavano lente, come per accertarsi non ci fossero più fioriture di ciliegi, di peri e di meli da distruggere con rovesci d'acqua. L'aria sentiva ancora di pioggia; ma i lembi d'azzurro tra nuvola e nuvola promettevano tanto sole!

E vennero le schiere di fanciulli e di fanciulle, gioconde di andare alla festa, e le schiere dei giovanotti, balde e liete, comprese della bellezza di quella « piccola opera grande » che andavano a compiere.

Vennero, portando la luce dei loro sorrisi, l'incanto di cento e cento giovani vite.

Alle nove, sul vasto piazzale della chiesa di Breno eran riunite tutte le scuole dell'Alto Malcantone, da Astano ad Arosio, alle quali s'aggiunse un gruppo di vispe scolare della Scuola Maggiore di Lugano condotte dal loro sig. Direttore.

Accompagnavano le scolaresche dei rispettivi villaggi i sindaci di Novaggio Sig. Felice Gambazzi, di Aranno, Sig. Cornelio Destefani, di Breno, Sig. Emilio Brignoni Ussi con i membri della delegazione scolastica, signori prof. Attilio Pelloni e prof. Giuseppe Grandi.

Dopo il canto dell'Inno Elvetico, una lunga fila, in testa alla quale sventolava la nostra cara bandiera elvetica, si snodò su per il sentiero che sale a « Crecc ». - E fu bello ascoltare il brusio da essa diffuso, armonioso di fresche voci, di sommesso scalpiccio, e fu bello vedere i tanti colori di cui si componeva.

In breve giunse sul pianoro di « Crecc » sopra la « Monga ».

Alcuni minuti di riposo, poi venne cantato l'Inno del Ticino. I villaggi adagiati sui terrazzi della valle spiccavano nitidi nel verde chiaro dei prati: sembravano ascoltare il canto forse dolce e nostalgico insieme, sembravano contenti di avere tutti mandato lassù le loro più belle speranze di domani.

Cessato il canto, parlò l'On. Sig. Ispettore: disse, sintetizzando, della situazione economica sociale del nostro paese, del compito alto che incombe alla scuola rurale per il miglioramento di detta situazione, riferendosi in ispecial modo al soggetto agricoltura, foresticoltura, con parole semplici e chiare, che sarebbe augurabile udisse un poco sovente il popolo tutto, specialmente quello delle valli e della campagna.

Poi, l'On. Sig. Ispettore forestale, ingegner Mansueto Pometta, chiamati a raccolta i docenti spiegò loro la tecnica del piantare alberetti, piantando un piccolo faggio, indi si scese entro il recinto della « Monga ».

Piccole fosse eran già state precedentemente aperte, e non restava che collocarvi a modo le piante. Ciascun docente coadiuvato del sotto ispettore forestale, Sig. Destefani e dal presidente del patriziato di Breno, Sig. Simone Brignoni, impartì agli allievi gli insegnamenti ricevuti, curandone la buona esecuzione.

Allievi ed allieve, riuniti a due, a tre perfino a quattro attorno alle piccole buche, lavorarono alacri per un'ora. Il sole si faceva sentire forte sulle schiene e sulle nuche, i visi si rialzavano arrossati per la leggera fatica; ma tutti esprimevano la gioia per l'opera compiuta.

A mezzogiorno il « Roccolo » ospitò entro la corona dei suoi aerei faggi, anch'essi vestiti a nuovo, le allegre schiere, per il pasto al sacco. Cicaleccio vivace, canti, trastulli, che si protrassero poi fin giù sul piazzale della chiesa al quale si ritornò a continuare la bella giornata.

Vi furono recite di poesie da parte d'allieve delle Scuole Maggiori di Lugano e Bedigliora, di allieve ed allievi delle scuole maggiori di Breno, belle produzioni ginnastiche e vocali delle scuole di Bedigliora e di Arosio. L'onorevole Ispettore forestale parlò a lungo agli allievi spiegando della utilità dei boschi, della loro necessità per la vita ed il benessere dell'uomo, di ciò che dobbiamo far noi per la foresta, qui nel nostro paese.

E l'on. Tamburini rivolse ai giovani poche ma vigorose parole inneggianti alla festa dell'albero, alla vita rude e fortificante che si vive *quassù*, raccomandando poi amore allo studio ed al lavoro onde la valle possa continuare la sua tradizione gloriosa: dare alla patria esempi numerosi di veri cittadini.

Per il miglioramento morale del cinematografo

La Municipalità di Lugano, visti gli art. 73 - I. IV. VII. e relativi della legge organica comunale, vista la legge cantonale 1 Settembre 1919 sui cinematografi, visto il regolamento d'applicazione della stessa, 7 Gen. 1920, ritenuta la necessità di coordinare le prescrizioni comunali ai sopracitati disposti cantonali, ordina:

1. Nessuna pellicola potrà essere proiettata nei cinematografi posti in territorio del Comune di Lugano, se non sia stata preventivamente approvata dalla Commissione comunale di Censura.

2. La Commissione comunale di Censura si compone di 15 membri nominati dalla Municipalità. Essi stanno in carica 4 anni e sono sempre rieleggibili.

La Presidenza della Commissione di Censura spetta al capo Dicastero comunale di Polizia.

3. I membri della Commissione di Censura hanno in ogni tempo libero accesso in ogni cinematografo dietro presentazione della relativa tessera rilasciata dalla Municipalità.

I membri della Municipalità hanno pure libero accesso alle rappresentazioni di ogni riparto cinematografico su rilascio, da parte degli interessati, di speciale tessera di riconoscimento.

4. Per il disimpegno delle sue funzioni la Commissione di Censura potrà dividersi in sotto-Commissioni di almeno 3 membri.

5. I proprietari di cinematografi hanno l'obbligo:

a) di comunicare alla Commissione di Censura o sua sotto-Commissione almeno 48 ore prima della rappresentazione, i titoli della pellicola che intendono riprodurre nel rispettivo locale.

b) di presentare alla visione della Commissione o della sotto-Commissione incaricata, nelle ore che verranno dalla stessa indicate, e almeno 24 ore prima della rappresentazione. le pellicole da proiettare.

6. La Commissione di Censura, che pronuncia a maggioranza, ha il diritto:

a) di rifiutare l'approvazione di quelle pellicole che riproducono scene delittuose, immorali, contrarie al buon costume ed alla educazione civica e patriottica come pure le films offensive per altre Nazioni.

b) di esigere la eventuale soppressione di quelle parti di pellicole non proiettabili a stregua della lettera precedente.

L'esame preventivo e l'approvazione commissionale si estendono alle figure ed alle fotografie esposte. Le films, i titoli e le fotografie non approvate non potranno in nessun modo venire proiettate od esposte. Per la immediata esecuzione dei suoi ordini la Commissione, coll'assistenza di un municipale, può valersi della forza pubblica comunale. Contro il giudizio della Commissione è ammesso entro 24 ore il riclamo alla Municipalità che pronuncierà in via definitiva.

7. E' assolutamente vietato fumare, accendere fiammiferi e simili nei locali dei cinematografi e nella cabina.

8. I ragazzi inferiori ai 16 anni compiuti non sono ammessi a frequentare i cinematografi, anche se accompagnati.

E' fatta eccezione per gli spettacoli cinematografici organizzati per la gioventù su iniziativa della Commissione di Censura.

9. Ogni contravvenzione alla presente ordinanza sarà punita con una multa da fr. 5 a fr. 50 riservata la denuncia all'autorità cantonale per i provvedimenti di sua competenza.

10 Copia della presente ordinanza dovrà rimanere affissa in luogo visibile nei locali dei cinematografi.

11. Le ordinanze municipali, 15 ottobre 1912 e 1 dicembre 1920 e gli altri dispositivi contrari alla presente ordinanza sull'esercizio dei cinematografi sono abrogati.

Così approvata dalla Municipalità con Risoluzione 10 Gennaio 1929 e dalla Direzione Centrale di Polizia con officio 5 Febbraio 1929.

Lugano, 10 Febbraio 1929

Per la Municipalità

Il sindaco: *Avv. Aldo Veladini*

Il segretario: *E. Viglezio*

***

Esistono ordinanze simili negli altri comuni del Ticino dove funzionano cinematografi? Se non esistessero raccomanderemmo caldamente ai demopedeuti di adoperarsi affinchè vengano date fuori. Sono indispensabili e lo sanno i maestri e le famiglie.

La mondanità e la vita di famiglia.

Nell'aureo volumetto *La vie simple*, Charles Wagner ricorda che all'epoca del secondo impero in una cittadella della Francia frequentata dall'imperatore, viveva un sindaco rispettabile e intelligente, al quale diè di volta il cervello al pensiero che un giorno il capo dello Stato avrebbe potuto entrare in casa sua. Fino allora egli era vissuto nella vecchia dimora paterna. Non appena l'idea fissa di ricevere l'imperatore si fu impossessata della sua testa, ciò che gli era sembrato prima sufficiente gli apparve meschino. Impossibile ricevere lo imperatore in mezzo a quel vecchiume! Chiamò architetti e muratori e fece demolire parte della casa per farne una sala lussuosa. Indi dopo aver vuotato la borsa, aspettò l'ospite imperiale. Egli vide bensì arrivare la fine dell'impero, ma non l'imperatore!

La follia di quest'uomo non è tanto rara Quanti deboli di cervello sacrificano alla mondanità ogni loro bene! Quante famiglie

hanno sprecato ogni loro avere per soddisfare ambizioni mondane! E' errore grave quello di abbandonare le buone tradizioni familiari, i semplici costumi domestici. E' in mezzo alle buone abitudini familiari che si plasma il carattere e che si danno alla società basi granitiche! Lo spirito familiare à un valore inestimabile, perchè contiene in germe tutte le grandi e semplici virtù che assicurano la durata e la potenza delle istituzioni sociali. Sgraziatamente la mondanità fa la guerra allo spirito di famiglia. Essa si infiltra nel santuario domestico con mille insidie. A poco a poco lo spirito di famiglia illanguidisce; si perde l'amore alla propria abitazione e non si desidera che di essere lontani da essa. Per i mondani restare a casa loro è il peggiore dei tormenti. Essi hanno così in orrore la vita di famiglia che preferiscono pagare, per annoiarsi, altrove, che divertirsi gratuitamente a casa loro. Se nella vita moderna c'è così poco equilibrio, calmo buon senso e iniziativa, una delle ragioni principali va ricercata secondo il Wagner nell'impoverimento spirituale della vita di famiglia. E' mondanità lasciare la propria casa per recarsi alla bettola. La miseria e lo stato meschino delle abitazioni non bastano a spiegare la corrente che trascina molti fuori della propria casa. Gli è che molti uomini l'hanno rotta colla semplicità. Bisogna ridare alla vita di famiglia e alle tradizioni domestiche il loro giusto valore. Raddoppiamo gli sforzi per migliorare la vita di famiglia per raffinare il nostro spirito familiare col quale si circonda ogni cosa di una gradevole atmosfera. Si dice che i muri hanno le orecchie. essi hanno anche la loro voce, la loro muta eloquenza. Un fiore amato e coltivato sul davanzale della finestra, un vecchio oggetto dei nonni quale fascino esercitano sul nostro cuore! Riaccendiamo la fiamma nello spento focolare, creiamoci asili inviolati, nidi caldi ove i figli diventino uomini, ove l'amore trovi un rifugio, la vecchiaia un riposo, la patria un culto.

B.

Ilanz - Glion - Jante nel Folklore bleniese.

Nei passati secoli, fino all'apertura delle strade carrozzabili del Gottardo e del San Bernardino le relazioni economiche e civili fra la valle di Blenio e la *Cruala,* (che è la valle del Reno Anteriore, dall'Oberalp fino ad Ilanz) furono molto più intense che oggi non sieno. Nel Medio Evo i conti di Belmont, protettori del Convento di Diesentis furono anche buoni amici dei bleniesi come risulta dall'opera di Karl Meyer; dipesero da quel convento gli ospizi di Santa Maria, Casaccia e Camperio sul Lucomagno; vuolsi che abbbia predicato ad Olivone San Colombano Ancora al principio del secolo scorso fu abate-principe di Diesentis un sacerdote Sozzi di Olivone. Quando io ero ragazzo transitavano ancora per Blenio le mandre della Cruala e perfino quelle glaronesi che si recavano alla fiera di Lugano. Di tempo in tempo passavano dei mercanti grigionesi carichi dei loro prodotti nazionali, tele di canapa, stoffe di mezza-lana, panno grigio di lana buono da vestire gli orsi, e vasi per il latte in pino cembro, bianco e fragrante. Altri mercanti tornavano dai mercati lombardi, piena di quattrini l'ampia cintura di cuoio, o *corengione.* Si fermavano nelle osterie o nelle case di riguardo per qualche loro faccenda, alti, tarchiati; vocianti il loro sonoro dialetto come se parlassero sempre a persone lontane.

Non tanto il Lucomagno quanto la Greina forse era il cammino percorso. Gli aquilesi avevano molto da fare con quelli della val Lunganezza o di Glenner: avevano anticamente pascoli in comune e si barattarono degli alpi. Ricordo un istrumento del XVI.o e XVII.o secolo in cui gli aquilesi si obbligavano a pagare per l'uso d'un certo alpe una data somma annuale a quelli di Janto «et una lira di pevero».

Janto o Jante era il nome di Ilanz così come si trova sempre nelle carte del patriziato di Aquila. Forma curiosa perchè il nome romancio è Glion, (almeno è scritto così, ma si pronuncia quasi Llion). Ma il nome di Jante si trova, (senza indicarne la fonte) sul *Dizionario geogr. Svizzero.*

Tutto questo ho voluto dire per arrivare a due locuzioni proverbiali bleniesi che ricordano i procellosi tempi delle guerre religiose nei Grigioni.

Ad Aquila quando si voglia parlare di una gran discordia si dice: *J'è vün in Cruara e r'altra sjü d'là d'Jant.* Mi aveva colpito questa locuzione che non sapevo spiegarmi. Non ne vedevo altra ragione che un esempio di distanza topografica se anche la Cruala e la stessa valle al disotto di Jant o sieno tutt'altro che lontane: ma ecco che da una persona di Corzoneso apprendo che al suo paese volendosi dire di una persona che è un eretico, un senza religione si dice che l'è sjü d'là d'Jant. La cosa è chiarita. Da Fanecc' fino a Jant la valle del Reno è cattolica; *sjü d'là* è protestante. Le due locuzioni si riferiscono alle feroci faide in cui Giorgio Jenaccio (Gennacci) uccise di sua mano Pompeo Planta com'è raccontato nel potente romanzo di Corr. Ferd Meyer, *Gurg Jenatsch* (mediocremente tradotto in italiano ed edito da Treves).

Leponzio Simanita.

Fra Libri e Riviste

TIRO FEDERALE BELLINZONA 1929.

Ticinesi, abbonatevi al Giornale della Festa.

Poche settimane ci separano ormai dal giorno in cui i Ticinesi inaugureranno a Bellinzona il Tiro Federale, la grande festa che condurrà nel nostro paese le più alte autorità della nazione svizzera ed un numero stragrande di Confederati.

Manifestazione diretta di un intimo sentimento comune a tutti noi Svizzeri, espressione gagliarda della nostra volontà di esistere, queste gare solenni istituite da oltre un secolo nella nostra Confederazione e susseguentisi periodicamente come i giochi nell'antichità greca, snscitano sempre in tutti coloro che vi partecipano e specialmente nella popolazione del cantone che ottiene l'onore di organizzarle, i più fervidi e sinceri entusiasmi. E lasciano molteplici e cari ricordi che volentieri si rievocano anche dopo molti anni ma che in generale, col tempo e col prodursi di altri avvenimenti, si scolorano e si perdono.

A fissare questi ricordi, i Comitati dei Tiri Federali sogliono provvedere colla pubblicazione di un giornale della festa che poi rilegato in volume, viene conservato negli archivi degli uffici e delle associazioni, nelle biblioteche pubbliche e private.

Per il Tiro Federale di Bellinzona, la Commissione speciale volle preparare una pubblicazione di insolita bellezza, inspirandosi in parte e concetti nuovi.

Pur non dimenticando lo scopo principale del giornale, cioè quello di illustrare in modo opportuno l'avvenimento con numerosi scritti, fotografie e disegni, essa volle che l'opera riuscisse nel suo insieme una viva ed efficace rappresentazione della terra e del popolo del Ticino. E per raggiungere questo scopo, fece appello ai migliori artisti ed ai più noti scrittori ticinesi i quali ben volentieri accettarono di contribuire a far meglio apprezzare, attraverso il magistero della loro arte, tutte le regioni di questa terra così degna di essere intimamente conosciuta. Ne consegue che il volume formato dai fascicoli del Giornale della Festa non costituirà solo la documentazione del Tiro Federale di Bellinzona ma sarà certamente considerato come l'opera più importante, più organica e artisticamente più interessante che mai sia stata pubblicata sul nostro Ticino.

Le numerosissime illustrazioni sono dovute ai più valenti fotografi del Cantone: a quegli specialisti moderni che, con geniale intuito, sanno cogliere in un paesaggio, in un edificio, in una scenetta paesana, i momenti più armoiosi e suggestivi.

Vi saranno anche disegni artistici oltre sei magnifiche tavole a colori riproducenti opere di pittori ticinesi inspirate alla vita del nostro popolo.

Ogni fascicolo, stampato su carta di gran lusso e con procedimenti nuovi, sarà adornato da una copertina pure a colori, opera originale ed incisiva dell'arch. Mario Chiattone.

Il Ticino può dare al Giornale della Festa un gran numero di abbonati: siamo sicuri che nessuno dei nostri concittadini

mancherà di associarsi alla pubblicazione dimostrando così di apprezzare gli sforzi patriottici del Comitato ed assicurandosi ad un tempo il possesso di un'opera interessantissima e di reale valore.

Condizioni di abbonamento

La pubblicazione viene spedita:

a) numero per numero (10 numeri) al prezzo complessivo di fr. 12.— porto compreso;

b) i dieci numeri rilegati in tela al prezzo di fr. 19.— porto compreso.

La copertna separata al prezzo di fr. 3.50, senza legatura.

L'importo deve essere versato al momento della sottoscrizione a mezzo conto chèque No. XIa - 1669 Lugano.

Collaboratori: Consiglieri federali: Haab — Motta — Scheurer.
Arnoldo Bettelini — Edoardo Berta — Brenno Bertoni — Andrea Bignaschi — Rodolfo Boggia — Fulvio Bolla — Plinio Bolla — Antonio Bolzani — Emilio Bontà — Elena Bonzanigo — Guido Calgari — Baldo Carugo — Francesco Chiesa — Cino Chiesa — Virgilio Chiesa — V. Frigerio, B. Gallacchi, A. Galli, Michele Grossi — Ugo Guidi — T. Isella — Mario Jäggli — C. Maggini — Carlo Mariotti — Enrico Maspoli — A. Marca — Ernesto Pelloni — Eligio Pometta — Giuseppe Pometta — Mansueto Pometta — Carlo Scacchi — Cesare Scattini — Silvio Sganzini — Enrico Talamona — P. Poretti — Augusto Ugo Tarabori — Celestino Trezzini — Arturo Weissenbach — Giuseppe Zoppi — Gustav Däniker — H. De Ziegler — Gonzague De Reynold — F. Feyler — E. A. Gessler — Johannes Jägerlehner — A. Ott — Karl Vonder Mühll — H. Vonlaufen — Peider De-Lanzel -- A. Rauber -- O. Schmidt ecc.

Tavole a colori dei pittori: Fausto Agnelli — Pietro Chiesa — Edoardo Berta — Ettore Burzi — Luigi Rossi — Augusto Sartori.

Disegni, xilografie, ecc.: Baldo Carugo — C. Cocchi — Aldo Patocchi — Pietro Chiesa — Enea Tallone, ecc.

Copertina a colori: Mario Chiattone.

COMMISSIONE DEL GIORNALE DELLA FESTA:

Presidente: Avv. Antonio Bolzani.
Vice-Presidente: Avv. Arturo Weissenbach.
Amministratore: Avv. Gastone Bernasconi.
Segretario: Prof. Virgilio Chiesa.
Membri: Prof. Giuseppe Pometta — Prof. Augusto Ugo Tarabori — Architetto Mario Chiattone.

* * *

EDUCAZIONE NAZIONALE

Il primo volume di quest'opera di Giovanni Vidari apparve nel 1923 ed è intitolata *Saggi e discorsi.*

L'opera si accresce ora di due nuove parti. In « Frammenti di Vita » il Vidari ha raccolto una serie di saggi e di discorsi, divisi in due parti: Prima della Guerra — Dopo la vittoria.

In « Problemi di Educazione — Figure di Educatori » sono raccolti saggi che trattano del problema educativo sotto vari aspetti o illustrano figure di educatori: Ugo Foscolo; Santorre di Santarosa; Ferrante Aporti; Gino Capponi; G. A. Rayneri; Michele Coppino; Carlo Cantoni; Antonio Marro; Giuseppe Allievo.

Gli studi, i discorsi, i saggi raccolti nei tre volumi « sono tutti collegati — come scrive l'A. nella Prefazione — da un solo pensiero: quello di compiere, per mezzo della scuola e in circostanze solenni della vita civile, opera di educazione civile e nazionale; tutti collegati e, mi sia lecito dire, pervasi dalla secreta vena di una dolce fede guidatrice e confortatrice: quella di una Patria unificata con tutte le sue genti, riorganizzata nelle sue interne energie, risorta a vita sana e florida, benigna largitrice di eque leggi a' suoi figli, alimentatrice e protettrice di ogni pura volontà ».

I tre volumi si leggono molto volontieri, anche quando si dissente dall'illustre A. (Editore Paravia, Torino).

* * *

DUE STUDI SU FERRANTE APORTI.

Nell'aprile del 1926 si costituì a Roma presso l'Istituto Superiore di Magistero, un Comitato provvisorio, formato dagli stu-

denti di Pedagogia, per promuovere onoranze all'Aporti e al Pestalozzi ricorrendo nel 1927 il centenario del primo asilo d'infanzia aportiano, aperto in Cremona, e quello della morte del grande educatore svizzero:

Scopi di quel primo comitato erano:

1) risvegliare l'interesse per l'educazione della prima infanzia negli istituti prescolastici che la riforma Gentile ha chiamato appunto *classi preparatorie*, con terminologia che richiama lo spirito dell'asilo aportiano:

2) far leggere meno frammentariamente le opere di E. Pestalozzi fondatore ed apostolo di una istituzione guidata dalla coscienza dei bisogni spirituali dell'infanzia e del popolo.

Giuseppe Lombardo Radice, professore di pedagogia dell'Istituto da cui muoveva l'iniziativa, si rivolse al Ministro della P. I per esprimergli il voto che il centenario pestalozziano fosse celebrato solennemente e ricevette dal Ministro una cordiale lettera.

Poi si costituì, per opera dell'*Associazione educatrice italiana*, un comitato nazionale, del quale fece parte attivamente anche la benemerita *Associazione del Mezzogiorno*, e a quello passò il compito alto ed arduo di riunire studii, indire adunanze di educatori, risvegliare l'interesse per le opere in favore dell'infanzia.

Ansiosamente attesa venne la circolare dell'on. Fedele (14 dicembre 1926,) con la quale il Ministero apriva ufficialmnte le onoranze, non solo additando il valore del sacerdote iniziatore in Italia degli asili d'infanzia, ma anche richiamando l'attenzione sugli sviluppi recenti dell'aportismo, e cioè sul metodo Agazzi (1898-1926) e sul metodo Montessori (1908-1926) e illustrando la importanza storica di essi e il loro valore anche rispetto alla pedagogia straniera.

L'effetto della circolare dell'on Fedele fu assai confortante. Numerosi i convegni, numerose e pregevoli le pubblicazioni per il centenario aportiano, alcune delle quali (ad esempio quella di Monsignor *A. Gambaro*, nella rivista *Levana)* riuscirono lavori fondamentali di ricostruzione storica, numerose le iniziative pro-asili, fra le quali quella della *Associazione* per il *Mezzogiorno* di esigere *asili* come *monumento ai caduti* là dove le somme raccolte per onorare gli eroi della grande guerra non si fossero ancora spese: questa idea fu quasi contemporaneamente lanciata dal *Foglio di ordini*, diventato popolarissimo fra gli educatori, col motto « *Asili, non monumenti* ».

Per contribuire alla elevazione della coltura dei maestri delle sue scuole, l'*Associazione per il Mezzogiorno* raccoglie in questo fascicolo due studii assai pregevoli: uno di Filippo Giuffrida che presenta sinteticamente la personalità e l'opera dello Aporti; l'altro, di Luisa Ceccanti, che illumina gli inizii della educazione infantile.

Inizi asperrimi, come appare dalle pagine seguenti, in cui il Giuffrida documenta le vili e feroci persecuzioni onde fu vittima l'Aporti:

«Grossolane e addirittura ridicole erano le critiche opposte all'educazione infantile dal Pepe il quale non esitò persino d'affermare che la cura dei bambini era cosa appena degna di volgare donnicciola, mostrandosi in tal modo incapace d'intendere tutto il fascino e la divina bellezza che emanano dall'infanzia. Le sue critiche però altro non erano che « frivolezze » o meglio, «chiacchiere stolte» delle quali non valeva affatto la pena di occuparsi. Molto più gravi erano invece le opposizioni dei reazionari, che per una angusta concezione politico-sociale temevano che la scuola infantile, — con la quale l'Aporti mirava a porre saldamente le basi dell'educazione popolare, in modo che contribuisce sertamente all'elevazione civile e morale del popolo italiano, scuola che i liberali efficacemente promuovevano e diffondevano, — potesse diventare organo propulsore della libertà e dell'unità nazionali, delle quali dopo il 1831 si avvertivano chiaramente i segni precursori. Timore ancor più grave era quello che l'istruzione del popolo potesse essere fomite di torbidi per quelle rivendicazioni sociali, che il Mazzini così vivamente propugnava; onde si preferiva lasciare il popolo in «tenebricosa ignoranza», come scuoreamente

scriveva il Gioberti. Di quest'ultimo timore troviamo la chiara formulazione nell'opuscolo del Conte Monaldo Leopardi «Sulle illusioni della pubblica carità» *(Capolago, 1836), nel quale il Leopardi affermava che «con siffatte scuole s'intende ad ottenere, per indiretto, gli effeti delle leggi agrarie».*

Ai reazionari si appoggiarono i Gesuiti, i quali, non avendo mai guardato con simpatia all'educazione del popolo, fecero là, dove la loro influenza riusciva ad affermarsi, un'aperta lotta contro la nuova istituzione educativa, della quale una nobile anima di sacerdote, l'arciprete Lorenzo Tomini, inaugurando nel 1839 l'Asilo del Gromo a Bergamo, diceva che per il bene che «può recare alla nata e nascente gioventù, avrà ad essere per i tempi avvenire, memoria di onore e marca di gloria del secolo in cui viviamo». *Fu così quindi che, mentre in Lombardia, dove il Cardinale Gaisruck non aveva permesso che i Gesuiti ritornassero a riaffermare la loro potenza, l'Asilo Aporti si propagò rigogliosamente; nel Piemonte invece, che fino al 1884 risentì grandemente della loro influenza, fecero del tutto per soffocare il movimento aportiano riuscendo ad ottenere quel provvedimento impacciante, che permetteva l,apertura degli asili a patto che l'istruzione e l'educazione dei bambini fossero esclusivamente affidate a delle suore; e in Napoli fecero chiudere, come abbiamo detto, due dei tre asili che «dopo molti sforzi» erano stati fondati. Molto più grave infine fu l'atteggiamento decisamente ostile di Gregorio XVI e delle supreme Autorità ecclesiastiche; il quale atteggiamento, se può in qualche modo spiegarsi, rimane sempre ad attestare l'incomprensione che la più nobile e santa delle istituzioni educative incontrò nel suo sorgere presso coloro che più di tutti avrebbero dovuto sentirne il fascino divino.*

La lotta contro l'asilo non risparmiò nemmeno Colui, che dell'educazione infantile era l'apostolo, cioè Ferrante Aporti, il quale non solo fu detto «uomo vano, illuso e dissennato», ma dovette perfino subire gravissimi affronti, come quando nel 1884, trovandosi a Torino per fondarvi la scuola di metodo, una domenica, mentre nella sacrestia di S. Francesco di Paola aveva già indossato i paramenti sacri per celebrare la messa, gli fu richiesta, per ordine dell'arcivescovo Luigi Fransoni, la licenza del proprio Ordinario. Ma l'Aporti non avendo portato con sè questa licenza, dovette spogliare i paramenti sacri e ritirarsi dalla sacrestia con l'anima profondamente addolorata, ma con la fede sempre più salda nella bontà della sua causa. Inoltre nel 1848 proposto da Carlo Alberto, per interessamento del Gioberti, ad arcivescovo di Genova, l'Aporti si vide negata la nomina dalla Curia romana con l'apparente pretesto di una «soverchia pericolosa popolarità» e di errori nell'interpretazione della Bibbia; ma «la ragion vera del rifiuto di Roma, — osservava il nipote Pirro Aporti — deve cercarsi nell'influenza dei Gesuiti, che non gli perdonavano l'apostolato educativo a favore dell'infanzia, e nello spirito di reazione trionfalmente allora rientrato in Vaticano». Di fronte a tante e tanto gravi opposizioni, non esagerava il Berti affermando che «la fondazione di un Asilo era un avvenimento politico, un atto d'amor patrio, una protesta contro la fazione retrograda».

Tutte queste opposizioni rendono ancor più caro il grande apostolo dell'educazione infantile.

VACANZE.

...Benedette le vacanze estive, all'esplicita condizione che non vengano sciupate vivacchiando miseramente. Fin che si è giovani e si può disporre di tutto il proprio tempo, non si trascuri di viaggiare e viaggiare. Due buoni amici, sacco in ispalla, qualche moneta nel borsello, una macchina fotografica, e via, un po' in ferrovia e molto a piedi, alla scoperta della Patria e dei Paesi finitimi.

P. GIACOMELLI.

Journal des Parents
et Heures récréatives

Revue mensuelle d'Éducation Pratique

Rédaction: GABRIEL RAUCH, Petit Saconnex. Genève
Administration et publicité: DELACHAUX & NIESTLÈ S. A. Neuchâtet (Suisse)

Abbonatevi e diffondete

L'Educazione Nazionale

ORGANO DI STUDIO DELL'EDUCAZIONE NUOVA
NELLE SCUOLE COMUNI E NELLA FAMIGLIA

Direttore: GIUSEPPE LOMBARDO - RADICE

Rivolgersi all'Amministrazione:
Roma (149) Via Ruffini, 2, A.

IL FOLKLORE ITALIANO

Archivio trimestrale per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane diretto di Raffaele Corso. Ogni fascicolo di circa 120-160 pagine contiene lavori di carattere critico, lavori di carattere descrittivo, rassegne bibliografiche e notizie riguardanti il movimento degli studi e delle istituzioni folkloriche in Italia e fuori. - Un anno Italia Lire 100 - Direzione Prof. R. Corso, Napoli (Villa Margherita e Posillipo, 356).

Amministraz. Catania, 107 Via Vitt. Em. 321 - C. C. I. Catania N. 201

"Si propone di suscitare l'interesse pubblico per quel nostro patrimonio meraviglioso che, nei costumi e negli usi, nei canti e nei proverbi, nelle leggende e nelle manifestazioni artistiche, racchiude, in buona parte, i primi germi da cui si vennero svolgendo la grandiosità e la bellezza morale del nostro incivilimento.

Rivista di Filosofia

Direzione Prof. GIUSEPPE TAROZZI
della R. Università di Bologna

I manoscritti dovranno esseri spediti al *DIRETTORE*, Prof. GIUSEPPE TAROZZI - BOLOGNA (18). Via Toscana N. 70 70

AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE

Prof. LUIGI FOSSATI

MILANO (114) - Via Francesco Sforza N. 43 - Telefono 51-935

Abbonamenti, riviste, libri, opuscoli, giornali e ogni comunicazioni riguardante l'Amministrazione e la Redazione dovrà essere inviata al REDATTORE.

Abbonamento: Italia e Colonie L. 30.— Estero L. 50.—
Un fascicolo separato: Italia e Colonie L 10 Estero L. 15.—

Fit. Bibli azionale S a
(offi

L'EROICA

esce in 12 quaderni l'anno, un quaderno al mese: costa in Italia 75 lire, all'estero 100 lire.

Direttore Responsabile ETTORE COZZANI

MILANO Casella Postale 1155

L'ILLUSTRÉ

Rivista Settimanale Svizzera

Questo giornale porta il suo nome a meraviglia, poichè contiene ogni settimana una profusione d'illustrazioni provenienti di quattro punti dell'universo, le quali sono riprodotte con tutta l'arte della tecnica moderna.

Sempre di attualità, svizzero e internazionale a un tempo, vivo, «L'ILLUSTRE'» è la pubblicazione ideale per chiunque intenda tenersi al corrente di ciò che succede nel vasto mondo. La sua parte letteraria, composta con gusto e tatto, è d'una lettura interessante e adatta non soltanto agl'intellettuali ma alla classe media tutta intera. Rilegato, «L'ILLUSTRE'» costituisce, alla fine dell'anno, un superbo volume di 1200 a 1400 pag.

Per procurarselo: abbonarsi a "L'ILLUSTRE',,

Prezzi Fr. 3.80 per trimestre e Fr. 7.50 per semestre

"L'ILLUSTRE',, S. A. - 27, rue de Bourg - LAUSANNE.

TIPOGRAFIA REZZONICO PEDRINI, VIA CANOVA, LUGANO

ANNO 71° LUGANO, 15 Luglio 15 Agosto 1929 N. 7-8

Assemblea sociale: Brissago, 6 Ottobre.

Recentissima pubblicazione:

G. LOMBARDO-RADICE

Primi mesi di Greco

Studio iniziale del greco sulla base del latino e dell'italiano - Studio integrativo per chi è già avviato.

In ambito grammaticale ristrettissimo, molte piacevoli letture *(folklore ellenico, sentenze, versi, passi del Vangelo,* ecc.) di immediata evidenza.

Il libro è consigliabile:

a) **come premio e libro per le vacanze** agli alunni che finiscono la terza ginnasiale;

b) **come testo integrativo** per l'ultimo mese di scuola in quarta ginnasiale;

c) **come testo iniziale** per i primi mesi del nuovo anno scolastico in quarta ginnasiale;

d) **come sussidio didattico per lo studio del latino** per gli ultimi mesi di terza ginnasiale.

Editrice: " L'EDUCAZIONE NAZIONALE ,, Roma (149)
Via Jacopo Ruffini, 2-A

SOMMARIO del N. 7-8 - (15 Luglio 15 Agosto 1929)

Tradizione pedagogica ticinese (E. PELLONI).

Per la distruzione delle mosche e dei topi.

Lo studio poetico-scientifico della vita locale nella Scuola Maggiore mista di Mezzovico: Luglio e Agosto (M. JERMINI.

Contro l'angustia mentale.

Un benemerito autodidatta: Pietro Fontana (M. J.).

Biblioteca per tutti. Regolamento per i prestiti.

Fra libri e riviste: Il giornale del Tiro Federale — Istruzione ed educazione alle origini del cristianesimo — Lo stoicismo nella vita di Nerone — Il primo supplemento al «CHI E'» — Nuove pubblicazioni.

Necrologio sociale: Ing. Carlo Alessandro Bonzanigo.

Tassa sociale. compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.
Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

Diffondere:

Il Maestro Esploratore

(La scuola di C. Negri a Lugano)

Contiene, fra altri scritti, un programma completo

a) di Lezioni all'aperto per le Scuole elementari (1924-25);

b) di Visite a officine, a opifici, ecc., per le Scuole Maggiori (1922-1923).

2.o Supplemento all'„Educazione Nazionale" 1928

Editrice:

Associazione per il Mezzogiorno - Roma

(Via Monte Giordano, 36)